

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

S O M M A R I O

INTERROGAZIONI:

5-00970 Tullo: Situazione di crisi dell'azienda Fisia Italimpianti	95
<i>ALLEGATO 1 (Testo della risposta)</i>	98
5-01417 Duilio: Disservizi della società Poste Italiane Spa nel Cilento	96
<i>ALLEGATO 2 (Testo della risposta)</i>	99
5-00919 Caparini e Fava: Processo di aggiornamento delle stazioni di pompaggio italiane	96
<i>ALLEGATO 3 (Testo della risposta)</i>	101
5-01285 Anna Teresa Formisano e Pezzotta: Proroga di termini di conclusione di programmi di industrializzazione	96
<i>ALLEGATO 4 (Testo della risposta)</i>	103
5-01529 Contento: Nuovo sistema tariffario della fornitura di energia elettrica	96
<i>ALLEGATO 5 (Testo della risposta)</i>	104
5-01006 Marco Carra: Iniziative per il rilancio della chimica italiana.	
5-01271 Marco Carra: Sui contenuti dell'accordo tra la società Ineos e Safi	96
<i>ALLEGATO 6 (Testo della risposta)</i>	106
5-01427 Raisi: Iniziative per salvaguardare il sito industriale CNH Case New Holland di Imola	97
<i>ALLEGATO 7 (Testo della risposta)</i>	108

COMITATO DEI NOVE:

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter-C Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato ...	97
--	----

INTERROGAZIONI

Martedì 30 giugno 2009. — Presidenza del presidente Andrea GIBELLI. — Interviene il sottosegretario di Stato dello sviluppo economico, Stefano Saglia.

La seduta comincia alle 12.35.

5-00970 Tullo: Situazione di crisi dell'azienda Fisia Italimpianti.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 1*).

Mario TULLO (PD), nel ringraziare il rappresentante del Governo per gli ele-

menti forniti che evidenziano una evoluzione positiva della situazione descritta nell'interrogazione da lui sottoscritta, dichiara di ritenersi soddisfatto della risposta, ribadendo altresì l'importanza della società Fisia Italimpianti come leader italiano nel settore degli impianti di dissalazione.

5-01417 Duilio: Disservizi della società Poste Italiane Spa nel Cilento.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 2*).

Lino DUILIO (PD), nel dichiararsi parzialmente soddisfatto della risposta, invita il Governo, al di là del caso singolo, a non sottovalutare le situazioni di inefficienza del servizio tradizionale universale che si riscontrano in varie parti del territorio italiano. Auspica quindi che, a seguito dell'introduzione di servizi innovativi, non sia trascurata l'efficienza del servizio postale tradizionale.

5-00919 Caparini e Fava: Processo di aggiornamento delle stazioni di pompaggio italiane.

Andrea GIBELLI, *presidente*, dichiara di aver sottoscritto l'interrogazione in titolo.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 3*).

Andrea GIBELLI, *presidente*, si dichiara soddisfatto della risposta.

5-01285 Anna Teresa Formisano e Pezzotta: Proroga di termini di conclusione di programmi di industrializzazione.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 4*).

Anna Teresa FORMISANO (UdC), nel dichiararsi insoddisfatta della risposta, sottolinea la discrezionalità insita nel meccanismo previsto di proroga dei termini di conclusione dei programmi che il Ministero dello sviluppo economico sarà chiamato a valutare.

5-01529 Contento: Nuovo sistema tariffario della fornitura di energia elettrica.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 5*).

Manlio CONTENUTO (Pdl) si dichiara insoddisfatto della risposta, che giudica elusiva, soprattutto con riferimento al quesito relativo alla valutazione degli effetti sulle piccole e medie imprese e sulle famiglie conseguenti alla nuova disciplina tariffaria. Il nuovo sistema prevede infatti costi differenti in base a tre fasce orarie giornaliere e il peso maggiore grava su quelle in cui si registrano i maggiori consumi sia per le famiglie sia per le imprese. Ritiene che il Governo avrebbe dovuto dare una maggiore informazione sul nuovo sistema tariffario che innalzerà ulteriormente il costo della bolletta elettrica o, almeno, prevedere una sua graduale applicazione.

5-01006 Marco Carra: Iniziative per il rilancio della chimica italiana.

5-01271 Marco Carra: Sui contenuti dell'accordo tra la società Ineos e Safi.

Andrea GIBELLI, *presidente*, avverte che le interrogazioni in titolo, vertendo sulla medesima materia, saranno svolte congiuntamente.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 6*).

Marco CARRA (PD) replicando, prende atto dell'interesse finora dimostrato dal

Parlamento e dal Governo alle gravi questioni che interessano il comparto della chimica, ricordando al riguardo la recente approvazione in X Commissione delle risoluzioni Vico n. 7-00134 e Fava n. 7-00166 sulla crisi del settore chimico. Ricorda altresì che il 17 giugno scorso il Ministero dello sviluppo economico ha convocato il tavolo della chimica. In questa occasione ha rappresentato, tra l'altro, l'intenzione di sottoporre alla Conferenza Stato-regioni, previa intesa con il Ministero dell'ambiente, il decreto per l'individuazione di ventisei siti prioritari nel piano nazionale di bonifica e reindustrializzazione e di portare al CIPE i progetti immediatamente « cantierabili », auspicando che tra questi ultimi sia incluso anche il sito di Mantova.

5-01427 Raisi: Iniziative per salvaguardare il sito industriale CNH Case New Holland di Imola.

Il sottosegretario Stefano SAGLIA risponde all'interrogazione in titolo nei termini riportati in allegato (*vedi allegato 7*).

Enzo RAISI (Pdl) osserva che la vicenda del sito industriale di Imola è molto complessa perché per lungo tempo la FIAT ha taciuto sul futuro della CNH.

Solo dopo le ultime elezioni è stata proposta una soluzione impercorribile in quanto, per conservare il posto di lavoro, i lavoratori sono stati invitati a trasferirsi negli stabilimenti di Lecce o di San Mauro Torinese. Preso atto con soddisfazione dell'impegno assunto dal Ministero dello sviluppo economico di individuare un percorso per verificare ogni possibile soluzione ai fini del mantenimento dell'unità produttiva di Imola, sollecita il Governo ad intervenire efficacemente a tutela dei lavoratori della CNH.

Andrea GIBELLI, *presidente*, dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

La seduta termina alle 13.25.

COMITATO DEI NOVE

Martedì 30 giugno 2009.

Disposizioni per lo sviluppo e l'internazionalizzazione delle imprese, nonché in materia di energia. C. 1441-ter-C Governo, approvato dalla Camera e modificato dal Senato.

Il Comitato dei nove si è riunito dalle 13.40 alle 14.

ALLEGATO 1

5-00970 Tullo: Situazione di crisi dell'azienda Fisia Italimpianti.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione alle richieste dell'onorevole interrogante, contenuta nell'atto di sindacato ispettivo, si comunica quanto segue.

FISIA Italimpianti è una società che appartiene al 100 per cento al Gruppo Italiano Impregilo con sede a Genova, e opera nel settore dell'ingegneria e dei servizi ambientali. Si tratta di un General Contractor nell'impiantistica, nella dissalazione, nel trattamento dei rifiuti solidi e nel trattamento delle acque.

Il Ministero dello sviluppo economico ha tenuto, nel febbraio 2009, un incontro su richiesta sia delle organizzazioni sindacali sia delle Istituzioni locali.

In tale sede è stato evidenziato, oltre al problema occupazionale, legato all'apertura della procedura di mobilità per circa 136 dipendenti di cui settantotto nella sede di Genova, quello legato alla situazione finanziaria, si è rilevato inoltre, che l'azienda vanta i crediti presso la pubblica amministrazione.

Il rappresentante di FISIA Italimpianti aveva comunicato la decisione della società di abbandonare uno dei settori in cui aveva fino ad allora operato, quello ambientale.

La motivazione di tale decisione è stata giustificata dal calo strutturale della propria attività.

Ha, inoltre aggiunto in quella sede, che la crisi finanziaria era solo uno dei fattori scatenanti « l'apertura della procedura di mobilità » di cui sopra.

La scelta di abbandonare il settore ambientale della dissalazione era il frutto di una precisa opzione aziendale determinata da esigenze tecniche organizzative e produttive, distribuite sull'intera struttura aziendale.

L'azienda dava, comunque, la propria disponibilità a valutare, unitamente agli enti locali coinvolti, ogni possibile soluzione integrativa o alternativa alla procedura di mobilità.

Relativamente al problema finanziario sopra citato, in tale riunione le organizzazioni sindacali avevano chiesto al MiSE di farsi parte attiva per sbloccare i crediti vantati da FISIA. Il MiSE è intervenuto in tal senso e si è attivato al fine di sollecitare tale situazione nelle sedi più appropriate.

In seguito si è avviato un percorso di natura strettamente sindacale che ha portato a un accordo per l'utilizzo della CIGS per un anno, in sostituzione della mobilità prima annunciata dall'azienda.

FISIA Italimpianti ha confermato circa sessanta esuberanti cui si sta facendo fronte attraverso l'esodo volontario per coloro che non raggiungono i requisiti per accedere al trattamento pensionistico.

Le organizzazioni sindacali hanno informato il MiSE che al momento sono circa trenta lavoratori che hanno fatto ricorso a tali misure.

Il Ministero continuerà a monitorare la vicenda e dà la propria disponibilità, qualora le parti lo ritengano opportuno, alla riapertura di un tavolo di confronto.

ALLEGATO 2

5-01417 Duilio: Disservizi della società Poste Italiane Spa nel Cilento.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogante denuncia alcune emergenze nella consegna della corrispondenza, in varie province italiane ed, in particolare, riferisce di un articolo apparso sul giornale mensile *Cilento*, su un quantitativo di corrispondenza avviato illegittimamente al macero.

Al riguardo, su elementi pervenuti da Poste italiane, si segnala quanto segue.

In via preliminare si ritiene opportuno fornire informazioni sulla procedura per il controllo, lo stoccaggio e lo smaltimento degli oggetti postali della corrispondenza, che avviene nel pieno rispetto della vigente normativa interna di settore (secondo il prestabilito Codice DOL00.P3.PRO.050 – del 31 luglio 2008).

In base a tale procedura, gli oggetti, per i quali non è stato possibile effettuare la consegna, debbono essere sottoposti, presso il Centro di Recapito, ad un primo controllo da parte del Caposquadra, o da persona incaricata dal responsabile del Centro stesso, al fine di accertare la regolarità delle motivazioni per il mancato recapito.

Successivamente a tale controllo, la suddetta corrispondenza, collocata in appositi sacchi, chiusi ed opportunamente etichettati, viene trasferita al Centro territorialmente competente, dove, stoccata in ambienti idonei, viene sottoposta ad un ulteriore controllo, da parte di un responsabile, incaricato dal direttore del Centro.

Anche nel caso specifico del centro di Salerno, oggetto della presente interrogazione, le operazioni di smaltimento avvengono secondo quanto indicato, ed il materiale destinato alla distruzione, viene inserito in appositi contenitori, forniti dalla società incaricata dell'operazione.

Per quanto riguarda le foto, inserite a corredo del predetto articolo del mensile *Cilento*, si precisa che:

gli elenchi telefonici (pagine gialle) sono copie in surplus, risalenti al 2007, che non sono state ritirate dalla società SEAT e, pertanto, accantonate in magazzino da oltre un anno; la loro distruzione è stata concordata con la stessa società SEAT;

riguardo alla foto relativa ad un invio di posta prioritaria, si ritiene che la stessa ritragga l'interno di un contenitore di corrispondenza destinata al macero, dal momento che si intravede, sullo sfondo, il pavimento « a bolle », tipico degli stabilimenti industriali di poste (centri di Meccanizzazione postale CMP – Centri Postali Operativi CPO – Centri Primari di Distribuzione CPD);

il documento ENEL, ritratto in un'altra foto, e classificato come « bolletta », è in realtà una comunicazione pubblicitaria, che mira ad eliminare le bollette cartacee, sostituendole con comunicazioni via *internet*;

per quanto riguarda, infine, l'ultima foto, riprodotte una comunicazione pubblicitaria, si precisa che l'indirizzo apposto sulla busta, corrisponde ad un complesso immobiliare molto esteso e che la mancata indicazione identificativa dell'immobile di destinazione rende il recapito molto difficoltoso. Pertanto l'indirizzo di cui sopra, anche in base al dettato delle condizioni generali di servizio (decreto ministeriale 7 ottobre 2008), può considerarsi incompleto.

Per quanto riguarda, la possibile riduzione del numero dei portalettere sul territorio della provincia di Salerno, con conseguente accumulo di corrispondenza inevasa e a rischio, quindi, di invio al macero, si rende noto che, da verifiche effettuate, è emerso che il numero delle unità impiegate non ha subito alcun ridimensionamento.

Per completezza di informazione, si precisa che la situazione, al momento, è la seguente:

sul territorio della città di Salerno la percentuale lorda di copertura (ossia comprensiva delle scorte di personale) delle 80 zone di recapito è pari al 117 per cento;

sul territorio provinciale di Salerno la percentuale lorda di copertura delle zone è pari al 110 per cento.

Si precisa, infine, che, da approfondimenti condotti all'interno di Poste italiane, non risulta che addetti ai lavori abbiano reso testimonianza che in provincia di Salerno «ad essere distrutta sarebbe anche corrispondenza recante indirizzi chiarissimi».

Il Ministero dello sviluppo economico, nell'ambito delle sue competenze, non mancherà, comunque, di vigilare, tramite i competenti uffici territoriali, affinché sia sempre garantito il corretto funzionamento del servizio di recapito postale.

ALLEGATO 3

5-00919 Caparini e Fava: Processo di aggiornamento delle stazioni di pompaggio italiane.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione all'interrogazione in esame, si precisa, in premessa, quanto segue.

L'attività di trasporto del gas naturale è attività di interesse pubblico, disciplinata dalle norme del Titolo III del decreto legislativo 23 maggio 2000, n. 164, che all'articolo 9, recante la definizione di rete nazionale di gasdotti, ne dispone la sua individuazione con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. Tale decreto è stato emanato, in data 22 dicembre 2000 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 18 del 23 gennaio 2001), su conforme parere dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas e della Conferenza Unificata.

Con successivi decreti emanati secondo la citata disposizione legislativa, di cui l'ultimo del 1° agosto 2008, il Ministro dello sviluppo economico ha proceduto all'aggiornamento della rete nazionale dei gasdotti.

Le vigenti disposizioni legislative impongono alle imprese che svolgono l'attività di trasporto di assicurare la sicurezza, l'affidabilità, l'efficienza e il minor costo del servizio e degli approvvigionamenti.

La legge 23 agosto 2004, n. 239, comma 7, lettera c) stabilisce che sono esercitati dallo Stato, anche avvalendosi dell'Autorità per l'energia elettrica e il gas, i compiti e le funzioni amministrative inerenti la determinazione dei criteri generali tecnico-costruttivi e delle norme tecniche essenziali degli impianti di produzione, trasporto, stoccaggio e distribuzione dell'energia, nonché delle caratteristiche tecniche e merceologiche dell'energia importata, prodotta, distribuita e consumata.

Con decreto 17 aprile 2008, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana – S.O. n. 107 dell'8 maggio 2008, il Ministero dello sviluppo economico ha emanato la regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8, indicando, fra l'altro, i criteri di progetto delle centrali di compressione, limitando tuttavia i contenuti della regola ai soli aspetti inerenti la sicurezza.

Ciò precisato, in relazione a quanto rappresentato nelle premesse dell'interrogazione in esame, si illustrano, di seguito, gli elementi di informazione forniti dagli Uffici tecnici della società Snam Rete Gas S.p.A, interpellati al riguardo, utili a definire le scelte operative fin qui eseguite dalla predetta società per la realizzazione delle stazioni di pompaggio per la ricompressione del gas nelle condotte di trasporto.

1. Le centrali di compressione di Snam Rete Gas sono asservite al trasporto gas nella rete nazionale dei metanodotti e sono caratterizzate da un esercizio discontinuo e a carichi variabili, in funzione degli assetti di rete necessari per far fronte alle richieste di trasporto degli utenti della rete (*shipper*) e ai consumi effettivi di mercato. Detta modalità di esercizio delle turbine a gas che azionano i compressori gas, non è la più indicata per consentire il recupero del calore dai fumi di scarico delle stesse, dal momento che determina costi di produzione unitari dell'energia

elettrica (o del vapore) superiori ai costi standard di mercato, tipici degli impianti di produzione.

2. In caso di utilizzo per teleriscaldamento del calore residuo dai fumi di scarico, a valle del ciclo a vapore, sarebbe necessario realizzare un impianto di *back-up* completo, con soluzione tradizionale, a causa della discontinuità di esercizio delle turbine a gas di Snam Rete Gas.

3. Le unità di compressione delle centrali di Snam Rete Gas prevedono un utilizzo modulare per assicurare la potenza necessaria per soddisfare la domanda di trasporto gas. Non tutta la potenza installata è, pertanto, disponibile per il recupero del calore dai fumi di scarico (una delle unità peraltro è installata con funzioni di riserva e non sarebbe quindi utilizzabile per recupero energetico).

4. Le centrali di compressione di Snam Rete gas sono state progettate e realizzate con *lay-out* impiantistico, configurazione di processo e logistica dei servizi, ottimizzati per l'esercizio e la manutenzione per gli impianti di compressione gas. L'instal-

lazione di impianti di recupero non risulta generalmente compatibile con i *lay-out* delle centrali di compressione realizzate.

5. Nelle centrali di compressione di Snam Rete Gas, gestite in telecontrollo in remoto dal Centro Dispacciamento della Società, il personale è presente, esclusivamente, per esigenze di manutenzione durante l'orario lavorativo standard. Detto assetto organizzativo non è, generalmente, compatibile con quello tipico degli impianti per la produzione di energia elettrica, ove è presente un presidio continuo per la gestione dell'esercizio del ciclo a vapore. La differente organizzazione, necessaria per la gestione degli impianti di recupero, incrementa i costi di produzione dell'energia elettrica.

Alla luce degli elementi sopra menzionati e nella considerazione che, nel medio termine, devono essere realizzate alcune nuove centrali di compressione da parte degli operatori del trasporto, con riferimento allo specifico quesito contenuto nell'atto di sindacato ispettivo in esame, sarà possibile valutare interventi volti ad aumentare l'efficienza energetica delle stazioni di compressione.

ALLEGATO 4

5-01285 Anna Teresa Formisano e Pezzotta: Proroga di termini di conclusione di programmi di industrializzazione.**TESTO DELLA RISPOSTA**

Come è noto la circolare n. 509 del 3 luglio 2008 ha prorogato i termini di conclusione dei programmi di industrializzazione per le iniziative agevolate, previste nel 2° bando – Pacchetto Integrato di Agevolazioni – PIA Innovazione, in considerazione delle gravi difficoltà rappresentate dalle imprese beneficiarie nell'ultimare i programmi agevolati e dei tempi eccessivamente ristretti inizialmente previsti.

La citata circolare fissava, infatti, il termine di conclusione dei progetti al 28 febbraio 2009 ed il termine ultimo per la rendicontazione delle spese da parte delle imprese al 30 aprile 2009, salvo che per le iniziative cofinanziate dalla regione Sicilia e dalla regione Campania per le quali i termini erano fissati al 31 gennaio 2009 per la conclusione e al 28 febbraio 2009 per la rendicontazione.

Successivamente il Ministero dello sviluppo economico, in considerazione delle varie situazioni di crisi produttiva, regi-

strate nelle aree meridionali che hanno coinvolto molte imprese beneficiarie del PIA, ha provveduto a prorogare, ulteriormente, i predetti termini con circolare n. 36904 del 25 marzo 2009.

Ai sensi della nuova circolare, i termini di ultimazione dei programmi e di rendicontazione delle spese alla Banca Concessionaria sono stati fissati rispettivamente al 30 aprile 2009 e al 31 maggio 2009.

Si evidenzia, inoltre, tale proroga è stata prevista anche per massimizzare la spesa certificabile, alla Unione europea, degli interventi rientranti nella Programmazione 2000-2006, tra cui il PIA Innovazione, il cui termine di ammissibilità è stato prorogato dal 30 aprile 2009 al 30 giugno 2009.

Il Ministero dello sviluppo economico e le Banche Concessionarie valuteranno, comunque, caso per caso, eventuali ulteriori richieste di proroga motivate da cause di forza maggiore o da gravi cause non dipendenti dalla volontà dell'impresa.

ALLEGATO 5

5-01529 Contento: Nuovo sistema tariffario della fornitura di energia elettrica.**TESTO DELLA RISPOSTA**

L'interrogante chiede notizie in merito a quanto riportato sul quotidiano *Il Sole-24 Ore* del 13 giugno scorso, secondo il quale, ad alcune piccole imprese, sarebbero state recapitate due bollette energetiche, quale conseguenza del passaggio dal vecchio modello tradizionale al nuovo sistema di determinazione del consumo per fasce orarie.

Al riguardo, sulla base degli elementi pervenuti dall'Autorità per l'energia elettrica e il gas, si rappresenta quanto segue.

In relazione alla denuncia che si ricava dalla lettura dell'articolo citato su possibili pratiche scorrette operate dai venditori di energia elettrica, si ricorda che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, al fine di mantenere un adeguato livello di tutela per i clienti che si affacciano al mercato libero, dove le condizioni economiche e contrattuali sono negoziate tra le parti, ha adottato un Codice di condotta commerciale che stabilisce regole di correttezza e trasparenza per lo svolgimento dell'attività commerciale dei venditori.

In particolare, in tema di doppie fatturazioni, si può anticipare che l'Autorità per l'energia elettrica e il gas, nel nuovo « Testo Integrato Qualità della Vendita », che sarà attivo dal prossimo primo luglio, ha introdotto uno *standard* specifico legato al tempo di rettifica della doppia fatturazione. Dalla ricezione di una richiesta scritta di rettifica alla data di riaccredito al cliente finale delle somme non dovute non dovranno passare più di 30 giorni.

Il mancato rispetto degli standard stabiliti dall'Autorità per l'energia elettrica e

il gas può essere denunciato all'Autorità stessa tramite la procedura descritta sul sito www.autorita.energia.it nella sezione « consumatori ».

Dal 7 maggio, infine, il Ministero dello sviluppo economico ha sottoscritto un protocollo di intesa, teso a rafforzare il monitoraggio delle tariffe dei servizi locali, ivi comprese quelle del gas e dell'elettricità.

Per quanto riguarda la valorizzazione dell'energia elettrica per fasce orarie di consumo essa non costituisce una scelta conseguente a mere simulazioni o valutazioni tecnico economiche, ma un adeguamento della regolazione al nuovo assetto disegnato dalla Direttiva 2003/54 e della conseguente legge 125 del 2007.

L'articolo 21 della Direttiva 2003/54/CE, infatti, stabilisce che a partire dal 1° luglio 2007, tutti i cittadini dell'Unione europea siano liberi di scegliere autonomamente il proprio fornitore di energia elettrica. Tale disposizione è stata recepita dal Parlamento italiano con la legge 3 agosto 2007, n. 125.

Nella formazione del prezzo dell'energia elettrica si riscontrano le stesse dinamiche di mercato tipiche di qualunque bene, per cui ad una domanda più elevata corrisponde un prezzo più alto. Le ore della giornata in cui il consumo di energia elettrica è più elevato sono quelle comprese tra le 8 e le 19 dei giorni feriali (incluse nella cosiddetta « fascia F1 »). Nelle ore serali/notturne e nei festivi (« fascia F23 ») si registra la domanda minore e quindi i prezzi si abbassano.

Le ore sono raggruppate in 3 « fasce orarie »; per tutte le ore appartenenti al medesimo mese e alla medesima fascia oraria i prezzi sono uguali.

Sostanzialmente, ciò avviene perché per soddisfare la domanda non è necessario chiamare a produrre gli impianti più costosi e perché non si determinino sovracosti dovuti alle congestioni di rete.

Pertanto, prima di ricevere una fatturazione e, quindi, una bolletta con prezzi per fascia, i clienti nei mesi precedenti, tra le comunicazioni in bolletta, ricevono informazioni in merito alla distribuzione dei consumi sulle diverse fasce.

Il nuovo sistema tariffario per fasce, infine, costituisce un incentivo per i clienti finali a spostare i consumi nei momenti in cui l'energia costa meno, contribuendo in tal modo a rendere il sistema elettrico meno costoso e meno gravoso per l'ambiente.

Il passaggio verso l'applicazione di tali prezzi sarà graduale e progressivo, secondo il seguente calendario:

dal 1° gennaio 2009, le piccole imprese con una potenza disponibile superiore ai 16,5 kW;

dal 1° aprile 2009, le piccole imprese con potenza uguale o inferiore ai 16,5 kW;

dal 1° gennaio 2010 i clienti domestici.

L'applicazione di prezzi così differenziati è già possibile, ma solo su richiesta, per tutti i clienti serviti in maggior tutela.

Per quanto riguarda la disponibilità di studi statistici sui consumi negli anni 2008 e 2009, suddivisi per fascia oraria, e le conseguenze delle nuove tariffe al volume dei consumi e dei maggiori o minori introiti, si segnala, infine, che essi sono ancora in fase di elaborazione.

ALLEGATO 6

5-01006 Marco Carra: Iniziative per il rilancio della chimica italiana.**5-01271 Marco Carra: Sui contenuti dell'accordo tra la società Ineos e Safi.****TESTO DELLA RISPOSTA**

Si risponde congiuntamente alle interrogazioni in esame, trattando le stesse, il medesimo argomento.

Il MiSE, attraverso un interessamento diretto del Ministro, è stato ed è impegnato nel favorire le migliori soluzioni industriali per i poli chimici di Marghera e Porto Torres interessati dal ciclo del cloro.

L'abbandono della multinazionale Ineos ha creato non poche difficoltà a un processo che faticosamente era stato ricostruito con gli accordi della primavera 2008. Dopo che la società Sfai (controllata dall'imprenditore Fiorenzo Sartor), aveva concluso i complessi negoziati con ENI e Ineos per la cessione degli impianti, operanti nella produzione di cvm (Porto Marghera - cloruro di vinile monomero), pvc (Ravenna - policloruro di vinile), polivinile (Porto Torres) e aveva costituito la Società Vinyls SpA, sono insorti nuovi ostacoli.

L'imprenditore Sartor, dopo proprie valutazioni, ha ritenuto presentare istanza per la dichiarazione dello stato d'insolvenza ai fini dell'ammissione alla procedura di amministrazione straordinaria ai sensi del decreto legislativo 270/99.

Con sentenza, in data 19 giugno 2009, il Tribunale di Venezia ha dichiarato lo stato d'insolvenza della predetta società, ed ha nominato tre commissari giudiziali, sulla base della designazione di questo Ministero, affidando a questi ultimi la gestione dell'impresa e con il compito di consentire nell'immediato il mantenimento dell'attività degli impianti e individuare rapidamente una soluzione industriale in grado di garantire la continuità aziendale.

Entro trenta giorni dalla citata sentenza, i commissari giudiziali dovranno, preliminarmente, presentare al Tribunale ai sensi dell'articolo 28 del decreto legislativo 270/99 una relazione in merito alla sussistenza dei presupposti per l'apertura della Procedura di amministrazione straordinaria.

In data 17 giugno scorso, infine, il Ministro dello sviluppo economico ha convocato « il tavolo per la chimica ». In tale sede:

l'ENI ha confermato l'interesse per la chimica, definendo un quadro di riorganizzazione e investimenti per garantire l'equilibrio finanziario di lungo periodo e stabilizzare il quadro occupazionale. Ha dichiarato che prevede interventi per circa 700 milioni di euro per il comparto della chimica nel periodo 2009/2012;

sono stati evidenziati gli interventi necessari per far fronte alla grave situazione di crisi in cui versa la chimica italiana in particolare all'emergenza che si è creata sulla Vinyls. Particolare attenzione è stata posta alle prospettive occupazionali che vanno salvaguardate;

sono state confermate le linee e le azioni essenziali che s'intendono perseguire al fine di rilanciare il settore, così determinate:

attivare tavoli territoriali per accelerare l'attuazione degli accordi di programma già in essere, in particolare Priolo, Sardegna e Porto Marghera;

varare nuovi accordi alcuni dei quali già in via di definizione;

sottoporre alla Conferenza Stato-Regioni, previa intesa con il Ministero dell'ambiente, il decreto per l'individuazione dei ventisei siti prioritari nel piano nazionale di bonifica e reindustrializzazione e portare al CIPE i primi 3-4 progetti immediatamente cantierabili;

aumentare le risorse del bando « Nuove tecnologie del *Made in Italy* » con fondi europei PON e FAS per finanziare l'innovazione tecnologica del settore chimico;

accelerare l'adeguamento ambientale delle imprese chimiche al Regolamento Europeo REACH, con l'apertura di un apposito sportello dotato di 120 milioni di euro;

istituire un gruppo di lavoro per monitorare il recepimento delle disposizioni comunitarie finalizzate alla semplificazione delle procedure amministrative;

varare interventi per ridurre il costo dell'energia per le imprese chimiche.

Il Ministero dello sviluppo economico sta, comunque, seguendo l'evoluzione della vicenda e si è attivato, al fine di affrontare ogni nuova problematica dovesse ancora emergere, con l'obiettivo di salvaguardare la chimica italiana, impegnandosi a verificare ogni idonea soluzione per il mantenimento, ove possibile, degli attuali livelli produttivi e occupazionali.

ALLEGATO 7

5-01427 Raisi: Iniziative per salvaguardare i livelli occupazionali dello stabilimento CNH Case New Holland di Imola.**TESTO DELLA RISPOSTA**

In relazione alle richieste dell'onorevole interrogante, contenuta nell'atto di sindacato ispettivo, si comunica quanto segue.

La CNH nasce dall'unione di due costruttori con marchi riconosciuti a livello mondiale New Holland NV e Case Corporation. È tra i leader mondiali nella produzione di macchine agricole (trattori, mietitrebbia, vendemmiatori eccetera) e di macchine per le costruzioni (escavatori, pale e terne).

La crisi economica internazionale sta avendo un forte impatto sui beni durevoli.

La domanda ha subito un forte arresto in tutti i settori e in tutte le aree geografiche in cui le imprese si trovano a operare.

L'andamento del settore delle macchine agricole e delle macchine per le costruzioni dove, come sopra detto, la CNH opera, ha avuto in Italia una brusca caduta.

Anche il mercato mondiale presenta una forte riduzione. Nel primo trimestre, la domanda di trattori e mietitrebbia è scesa rispettivamente del dieci e del 23 per cento. In Europa per entrambi i prodotti, si registra un decremento del 15 per cento.

Nello specifico della CNH di Imola, la situazione del mercato non poteva che influire negativamente. Infatti anche in questo stabilimento, i volumi produttivi sono inferiori al 10 per cento di quelli realizzati nel corso dell'anno precedente.

L'Amministratore delegato del Gruppo, nel corso di un recente incontro tenutosi recentemente presso la Presidenza del Consiglio sul futuro degli stabilimenti Fiat

in Italia, ha anticipato, tra l'altro, il piano di riorganizzazione produttiva della CNH, puntando ai seguenti obiettivi:

mantenimento in Italia della presenza di tali attività,

disponibilità a definire un piano di gestione delle eccedenze per individuare una ricollocazione dei lavoratori nell'ambito della razionalizzazione delle produzioni.

Il Gruppo Fiat ha comunicato a riguardo che sia l'andamento del mercato sia l'alto tasso di dissaturazione degli stabilimenti rende necessaria una profonda riorganizzazione di questo *business*.

Ha, inoltre informato, di un incontro avvenuto il 23 giugno scorso tra le Organizzazioni Sindacali e l'Azienda.

In tale riunione quest'ultima ha precisato, che il piano di riorganizzazione comporta il trasferimento delle attività svolte presso Imola agli stabilimenti ubicati a Lecce e a San Mauro Torinese e ha confermato, la volontà di definire con le organizzazioni sindacali un piano di gestione delle eccedenze.

Il Ministero del lavoro ha comunicato che allo stato attuale non risultano richieste di CIGS riguardanti la suddetta impresa.

Il Ministero dello sviluppo economico seguirà, in modo attento l'evoluzione di questa vicenda, rendendosi disponibile fin da ora ad attivarsi su richiesta delle parti, al fine di affrontare le problematiche emerse, con l'obiettivo di individuare un percorso che consenta di verificare ogni possibile soluzione per il mantenimento, ove possibile, di quest'unità produttiva e per la tutela dell'occupazione.